

Documento della Federazione di Palermo

Costituite le Federazioni

Pentedattilo: i tecnici hanno detto che la montagna può crollare anche subito

SOFIS: il PCI chiede una radicale riforma

Manca un organico piano di sviluppo dell'industria metalmeccanica - Troncare ogni legame coi monopoli

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16. Con un documento della Segreteria della federazione di Palermo, il PCI ha proposto un pubblico dibattito sulla Società Finanziaria Siciliana e sui suoi compiti nel capoluogo, soprattutto alla luce degli sviluppi della crisi all'interno dell'ente regionale. La proposta è contenuta in un documento nel quale si ricorda come il PCI si è già occupato a lungo della SOFIS esprimendo un giudizio critico sulla sua attività a Palermo.

«La critica principale — è detto tra l'altro nel documento della Segreteria — che ancora oggi resta valida, è la mancanza di un organico piano di sviluppo dell'industria metalmeccanica. I salvataggi delle aziende, giustificati nel momento in cui si profilava la liquidazione di un rilevante patrimonio industriale, non hanno portato alla costituzione di unità efficienti e bene attrezzate: nella gestione delle aziende, si sono potuti rilevare errori anche gravi di impostazione. Nel settore dell'istruzione professionale la SOFIS è stata assente mentre i finanziamenti sono andati a finire nelle mani della curia. Infine la partecipazione minoritaria alla SICILFIAT appare assai discutibile».

«Questo giudizio assai critico — prosegue il documento — non può consentire a nessuno di portare avanti manovre tendenti a peggiorare la situazione, anziché a migliorarla radicalmente. Appare chiaro che oggi, col pretesto della moralizzazione, si vuole portare alla direzione della SOFIS un gruppetto di uomini di paglia delle varie fazioni decise che non danno alcuna garanzia di sufficiente competenza e la cui vera funzione sarebbe quella di curare collocamenti elettorali e affari incerti».

«Un'indagine che è necessaria, dovrebbe partire dall'esigenza di far luce su alcuni atti come l'accordo con la Montecatini e sulla responsabilità dei partiti di governo».

Nel documento si sottolinea inoltre che i comunisti palermitani ritengono non prorogabile la radicale riforma della SOFIS con la abolizione della struttura societaria e privata e la sua trasformazione in ente finanziario pubblico. Una commissione di studio indirizzata dal comitato per il piano di sviluppo e attuati da un consiglio di amministrazione nominato con legge della regione.

«La SOFIS deve specializzare la propria iniziativa — viene precisato nel documento — nella trasformazione dei prodotti dell'agricoltura, nella industria metalmeccanica e nelle altre industrie manifatturiere oltre che nella realizzazione di una adeguata organizzazione commerciale. Ogni legame con i monopoli deve essere tagliato e debbono essere elaborati programmi di investimenti per zone nell'ambito di un piano regionale di sviluppo».

«I comunisti palermitani sollecitano l'assemblea regionale a porre fra i propri compiti immediati la elaborazione di un piano di sviluppo regionale e la decisione della SOFIS in ente pubblico. Il grande colpo che la cosiddetta classe dirigente siciliana sta dando all'autonomia siciliana deve essere respinto affrontando in modo organico i problemi di fondo della Sicilia. Palermo in particolare, che dalla autonomia non ha ricevuto nulla per responsabilità dei governi deve far sentire la sua voce su questi problemi, sollecitando non caotici interventi, ma decise responsabilità in materia di sviluppo industriale per la Sicilia».

«Pertanto i comunisti palermitani propongono alle forze politiche democratiche di Palermo un pubblico dibattito sulla SOFIS e sui compiti per lo sviluppo industriale della Sicilia».

Frattanto, in una delle società collegate della SOFIS — la Bianchi-Sicilia — si accende l'agitazione sindacale in seguito alla mancata elaborazione e all'abbandono di alcuni tipi di produzione realizzati all'origine.

g. f. p.

A Troia di Foggia

Primo successo degli studenti

La loro protesta, appoggiata dal P.C.I., ha ottenuto il miglioramento del servizio trasporti



Un aspetto della manifestazione degli studenti contro l'aumento degli abbonamenti sugli autobus

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 16.

Dopo la grande ed imponente manifestazione che gli studenti di Troia hanno organizzato l'altra mattina per rivendicare un più idoneo servizio dei trasporti e la riduzione del costo degli abbonamenti (i quali invece, hanno subito un aumento che arriva sino alle 1500 lire mensili), da parte della ditta Scarcia si è ottenuto un primo risultato.

Il questore di Foggia, intervenendo personalmente e sollecitato dal tempestivo interessamento dell'on. Pasquale Pasqualechicchio, del P.C.I., ha convocato la ditta in questione per esaminare la delicata situazione del servizio automobilistico sulla linea Troia-Foggia. Le trattative hanno avuto esito positivo, soprattutto all'aumento in massa degli studenti e degli operai di Troia che ormai sono stanchi di dover subire soprusi di ogni sorta.

Così il servizio è stato raddoppiato con automezzi più idonei e più capaci. Una commissione di studenti attualmente, dopo il primo successo, sta trattando per ottenere l'annullamento dell'aumento del costo degli abbonamenti.

r. c.

Porto Civitanova

In lotta i cantieristi per contrattare i cottimi

MONTEGIORGIO, 16. La lotta intrapresa dagli operai dei cantieri navali di Porto Civitanova circa due mesi or sono per la contrattazione dei cottimi, diventa sempre più aspra. La compattezza e la decisione degli operai guidati dalla CGIL, aveva infranto il fronte padronale nella prima fase della agitazione; infatti il cantiere S. Giorgio è arrivato alla contrattazione con i Sindacati. Ma il resto del settore presenta il fronte padronale quanto mai intransigente, ciò ha portato all'ulteriore intensificazione della battaglia che i lavoratori stanno conducendo.

Venerdì e sabato scorsi sono stati effettuati altri due giorni di sciopero compatto nel corso del quale gli operai e i rappresentanti del sindacato della CGIL, si sono recati presso la prefettura e l'Ufficio Provinciale del lavoro per chiedere la convocazione delle parti entro breve tempo. La convocazione è stata fissata per venerdì 16. Certo l'intensificazione padronale e il susseguente inasprimento della lotta rende difficoltosa l'azione dei lavoratori, più volte costretti a sciopero. Ma essi sono decisi e uniti nel condurre la lotta fino ad ottenere la contrattazione dei cottimi, dei premi di produzione e del contratto collettivo di lavoro.

s. a.

CATANZARO: aule polari

I docenti solidali con gli scioperanti del «B. Grimaldi»

Anche a Matera gli studenti dell'avvicinamento hanno disertato le aule per mancanza di riscaldamento

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 16.

La situazione alla sede centrale dell'Istituto tecnico commerciale per geometri «B. Grimaldi», in via Turco, è divenuta insostenibile. Dopo mezzogiorno di aule, nonostante i vari solleciti inviati dal preside alle autorità competenti (in questo caso l'amministrazione provinciale) si è arrivati al punto che, col sopraggiungere del freddo non è possibile, sia per i professori che per gli alunni, stare in classe data la mancanza di riscaldamento.

Dopo alcuni infruttuosi colloqui con varie autorità, e dopo aver manifestato il loro disappunto già dal mese scorso, gli alunni del Tecnico decidono la astensione per i giorni 13 e 14, astensione che si è effettuata al 95 per cento.

a. g.

Di fronte a una così compatta protesta, le autorità competenti non hanno saputo fare di meglio che chiedere i soliti «provvedimenti esemplari» e così, dopo il secondo giorno di sciopero, il provvedimento di chiusura (al quale pure non doveva essere sconosciuta la grave situazione alla «Grimaldi», apparso in tutta la sua drammaticità nel giorno del concorso magistrale svolto in quell'istituto in un clima glaciale e con notevole disagio di parecchi candidati) ha chiesto la immediata convocazione del Collegio dei professori dell'istituto per la adozione di severe misure disciplinari.

Ritornati, i professori, alla unanimità, hanno giudicato addirittura improponibile qualsiasi provvedimento disciplinare nei confronti degli alunni che hanno anche respinto ogni tentativo di esonerare eventuali «sobilatori». Anzi, subito dopo, traendo lo spunto dalla astensione degli alunni dalle lezioni, tutti i professori presenti hanno elaborato e firmato un documento in cui si denunciava alle competenti autorità ed alla pubblica opinione la situazione in cui versa l'istituto e si precisa «che le più vive lagnanze in proposito, reiterate alla pubblica opinione, sono responsabilità dei professori responsabili dei professori che non hanno avuto alcun effetto. Di tale difficile situazione è ultima conseguenza la astensione quasi totale degli alunni dalle lezioni, fino ad oggi evitata per l'opera di paziente persuasione svolta dal preside degli insegnanti».

Nel rendere di pubblica ragione quanto sopra e nella ragionevole convinzione che si-

MATERA, 16. Anche a Matera, numerosi studenti delle scuole di avvicinamento professionale hanno disertato ieri mattina le aule per protestare contro la mancanza di riscaldamento. Dopo essersi rifiutati di entrare in classe gli studenti hanno dato luogo per tutta la mattinata ad una energica manifestazione per le vie della città sotto il Provveditorato agli studi e sotto il Municipio per chiedere che sia provveduto tempestivamente al riscaldamento delle aule, nelle quali il freddo fa sentire con particolare forza.

Non è la prima volta che si sciopera a Matera per questi motivi. Già all'inizio dell'anno scolastico chiesero adeguate misure ottenendo che solo in una parte delle scuole fosse risolto il problema del riscaldamento.

Lo sciopero di ieri, come le precedenti manifestazioni, è la migliore risposta agli amministratori, d. c. del comune di Matera che proprio alcuni giorni fa, durante l'ultima riunione del Consiglio comunale, di fronte alle precise denunce del compagno On. Bianco e di altri consiglieri, usarono affermare che il problema delle aule malandane che da anni aspettano di essere risolte.

I dirigenti del PSIUP a Firenze e La Spezia

Si è costituita la federazione provinciale del Partito socialista italiano di unità proletaria. Ieri sera il direttivo della «sinistra socialista» costituito in comitato provvisorio ha eletto l'esecutivo che risulta composto da Corrado Bacci, Guido Biondi, Luciano Ceri, Enrico Fioravanti, Claudio Galanti, Orlando Giudici, Romano Logli, Andrea Margheri, Silvano Minniti, Gastone Provvedi, Dino Rocchi, Alberto Semeraro, Piero Spagna, Fernando Venturi. Questo organismo dirigerà il partito in attesa del congresso provinciale che sarà convocato entro le prossime settimane.

Il comunicato dà notizia di un primo elenco delle adesioni al PSIUP: del comitato direttivo della federazione del PSIUP hanno aderito: Bacci Corrado, Ceri Luciano, del C.E. della Federazione provinciale, Fioravanti Claudio, Galanti Orlando, Giudici Romano, Logli Andrea, Margheri Silvano, Minniti Gastone, Provvedi Dino, Rocchi Alberto, Semeraro Piero, Spagna, Fernando Venturi. Questo organismo dirigerà il partito in attesa del congresso provinciale che sarà convocato entro le prossime settimane.

Il comitato direttivo provinciale a sua volta ha nominato i membri del comitato esecutivo i compagni: Piero D'Imporzano, Gennaro Gioan (segretario sindacale ferroviario ed ex membro del comitato direttivo del PSI), Andreino Giovannelli (consigliere comunale di Ameglia), Giorgio Giuffrè (segretario della Camera confederale del lavoro di La Spezia e presidente dell'Anpi provinciale), prof. Rita Mannino in Pucci (consigliere comunale di Lerici), Ernesto Mezzani, (ex membro del comitato esecutivo del PSI e responsabile nazionale di categoria del sindacato Banca d'Italia), Sigfrido Moriconi, Livio Nuti (segretario sindacale provinciale Difesa ed ex membro del comitato direttivo del PSI), Franco Olivieri, Aldo Pia, Francesco Prato (segretario provinciale della Fiom), Filippo Pucci (vice segretario sindacato chimici), Bruno Scattina e Nando Tenenzoni.

Il comitato direttivo provinciale a sua volta ha nominato i membri del comitato esecutivo i compagni: Piero D'Imporzano, Gennaro Gioan, Giorgio Giuffrè, Rita Mannino, Ernesto Mezzani, Livio Nuti, Francesco Prato, Filippo Pucci, Bruno Scattina.

A Cosenza la sinistra socialista ha aderito alla unanimità al PSIUP. Oltre a tutti e cinque i membri del direttivo di Federazione (Brunetti, Schettini, Donatelli, Giordano, Neri) hanno aderito i tre membri del Collegio provinciale dei proibivisti (Valentini Scipione, Greco, Pennese), e i due membri del comitato direttivo provinciale della F.G.S. (Sposato e Valente). Hanno aderito inoltre il Circolo di cultura «Mondo nuovo» con il segretario Antonio Lombardi, e una ventina di sezioni, tra le quali Castrovillari, Roggiano Cravina, Oriolo, Platani, San Vincenzo la Costa, che hanno un peso notevole in provincia.

Numerose infine, sono le adesioni di singoli compagni e di gruppi di sezione. Entrò domenica 19 si costituirà la Federazione.

A Salerno, in seguito ad un accordo intervenuto tra i dirigenti locali del PSI (i quali avevano tentato di portare la controversia sul piano giudiziario pur di conservare la sede della Federazione di via Conforti), la Federazione provinciale del PSIUP ha preso posto nei locali della sezione di piazza Malatena con entrata da via dei Principati n. 17 in base a questo accordo rimarranno di proprietà del PSIUP anche «tutti i beni mobili della Federazione del PSI ovunque siti».

Incredibile episodio nella riviera spezzina

Automobilisti presi a sassate dal parroco di Soviore

Stavano rimuovendo uno sbarramento. Il prete pretende il pedaggio

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 16.

Il consigliere provinciale compagno Dario Cappellini ha rivolto una interrogazione al presidente dell'amministrazione provinciale in merito ad uno sconcertante episodio verificatosi nelle Cinque Terre lungo la strada che da Monterosso conduce a Monte Albente, attraverso il santuario di Madonna di Soviore.

Quattro persone — due uomini e due donne — mentre tentavano di rimuovere gli sbarramenti che impedivano il transito nella nuova arteria, sono stati fatti segno ad una fitta sassaiola da parte del parroco di Soviore. I quattro malcapitati non hanno potuto fare a meno di protestare contro l'arbitrarietà del sacerdote, il quale, a detta del consigliere, si è arrogato il diritto di pretendere un pedaggio per il passaggio sul piazzale antistante il santuario stesso.

Quali diritti erano stati ufficialmente riconosciuti al sacerdote? Se a suo tempo il sacerdote per lasciare libero il passo era stato compensato in qualche modo, ad esempio con promesse di opere in muratura e con materiale edilizio, cosa intende fare l'amministrazione provinciale, nella sfera delle sue competenze, perché finalmente i cittadini possano avere libero accesso al piazzale antistante il santuario di Soviore?

Soltanto metà del paese fatta evacuare!

Secondo il Genio Civile le frane dovrebbero arrestarsi nel vecchio centro — Telegramma del compagno on. Fiumanò ai ministri Pieraccini e Taviani



Un gruppo di case del vecchio centro di Pentedattilo: 28 delle 52 famiglie rimaste hanno ricevuto l'ordine di sgomberare

FOGGIA

Respinto il bilancio alla Provincia

La giunta d.c. punta al commissario. L'iniziativa del PCI

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 16.

Quarto anno di crisi all'Amministrazione provinciale di Foggia. Il 1963 si è chiuso per la giunta minoritaria democristiana con il bilancio di «previsione» respinto da una larga maggioranza. E il nuovo anno si è aperto nell'attesa delle necessarie dimissioni.

Dal novembre del 1960 la Provincia di Foggia è priva di una amministrazione. Per

otto anni comunisti e socialisti avevano amministrato imprimeando a tutta la zona un volto nuovo. Nel 1952 vi erano quaranta chilometri di strade bitumate nel '60 erano diventati 978. E' solo una cifra fra le tante, ma può dare una idea del lavoro compiuto non solo per la mole delle opere realizzate nei settori più vari della vita provinciale, ma perché concretamente si dette un carattere dinamico e democratico ad un Ente locale sconosciuto, guardato con diffidenza dalle popolazioni.

Nel 1960 lo schieramento democratico perse la maggioranza; da allora è iniziata la crisi che travaglia questo istituto causando oltre ad una forte battuta d'arresto il lento deperimento delle opere già compiute. Si sono succedute amministrazioni minoritarie, commissari. Nelle amministrative del '62 il risultato fu identico. E' ancora per la prova l'incapacità della Democrazia cristiana locale di accettare il dialogo con le altre forze che l'Ente Provincia vive nella inazione.

Da un anno il Consiglio provinciale si riunisce ad intervalli per constatare soltanto che senza le forze popolari non si amministra. Di questo fatto evidente il gruppo d.c. alla provincia non vuole convincersi e così siamo ad un altro bilancio respinto.

Il gruppo comunista, più volte, ha denunciato questo stato di grave violazione del diritto democratico dei cittadini di avere una amministrazione stabile, efficiente. Di contro si assiste al tentativo di suscitare idee sovietiche, per deteriorare il tessuto democratico, per affidare ancora una volta le sorti della Provincia ad un commissario prefettizio. Non si comprenderebbe i trimenti il lungo periodo di tempo necessario alla giunta minoritaria in Consiglio di rassegnare le dimissioni.

La riunione del Consiglio è stata sollecitata dal gruppo comunista, dalla federazione provinciale comunista con un suo manifesto. Che non sia un vuoto girare intorno a temi propagandistici il gruppo consiliare del PCI ha dimostrato ampiamente, firmando «fermare di essere disposto a sostenere la responsabilità di una amministrazione minoritaria».

Livorno:
i premi alla mostra di pittura fra invalidi

LIVORNO, 16. La Commissione giudicatrice del primo premio interregionale di arti figurative organizzato alla Casa della cultura di Livorno dall'ANMIL e riservato ai mutilati e agli invalidi del lavoro, ha proceduto alla premiazione delle opere presentate.

I due premi premi sono stati assegnati a: pittori: L. Mancini e Franco Vaso B. di Livorno. Gli altri nell'ordine: A. Azeglio Tucci di Pistoia, Cesare Mazzoni — scultore — G. Greve in Chianti, Renato Bardoss di Firenze, Delle Lucche di Livorno, Vaso B. di Livorno, Ramondo Zanni di Livorno, Raffaele Porcu di Genova, Antonio Moretti — scultore — di Bastia, Giacinto Gili di Arezzo, Furio Trematore di Genova.

Sono stati poi assegnati significativi riconoscimenti al Centro di educazione professionale di Pistoia per l'esposizione di lavori presentati alla Mostra.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 16.

Pentedattilo, la montagna dalle «cinque dita», può crollare tra un'ora, tra un mese, tra un anno.

Questo il definitivo responso degli organi tecnici governativi che hanno ordinato l'immediato sgombero di tutte le abitazioni a ridosso della roccia arenaria, ormai in più punti spaccata dall'incessante processo di erosione incoercibile sin dal 1957.

L'ordine di sgombero colpisce subito 28 delle 52 famiglie rimaste nel vecchio centro a condurre un'attività agricola e di allevamento di bestiame scarsamente remunerativa. Solo in un secondo tempo si potranno evacuare le abitazioni perenni di erosione incoercibile sin dal 1957.

L'Ufficio del Genio Civile di Reggio Calabria ha motivato la sua ultima richiesta con una pianta planimetrica che taglia nettamente in due il villaggio, stabilendo con una zona «rossa» quella di imminente pericolo e con una «gialla», quella di semplice pericolo.

La nuova perizia, che in definitiva conferma l'esistenza di una situazione di pericolo, appare improntata a quello spirito di eccessiva prudenza che ha, sin qui, informato ogni atteggiamento della giunta provinciale. E' un atteggiamento che, in caso di crollo della gigantesca «mano rocciosa», le frane debbono arrestarsi proprio sulla via che divide due il paese. Un criterio assai limitativo dei necessari provvedimenti da adottare con urgenza. Le precedenti sollecitazioni a sgombero, che hanno ben pochi ai nostri tecnici, troppo pronti ad arallare con la loro firma, sollecitazioni estranee a studi rigorosi e scientifici, si richiedono quando sono in ballo vite umane.

Del resto, se ancora gli abitanti compresi quelli della zona «rossa» vivono ore di ansia e di terrore, la responsabilità prima è della prefettura di Reggio Calabria, dimostrata sin dall'inizio, inerte, incredula e troppo lenta nel ricorrere ai fondi delle clementi leggi sulle calamità naturali.

Non si può condurre l'orientamento della prefettura di sistemare le 28 famiglie colpite dall'ordine di sgombero in condizioni tali da mantenere intatte le attuali attività economiche sino alla prospettiva soluzione definitiva. E' appunto il che tutte le fa cedere, in caso di crollo della gigantesca «mano rocciosa», le frane debbono arrestarsi proprio sulla via che divide due il paese. Un criterio assai limitativo dei necessari provvedimenti da adottare con urgenza. Le precedenti sollecitazioni a sgombero, che hanno ben pochi ai nostri tecnici, troppo pronti ad arallare con la loro firma, sollecitazioni estranee a studi rigorosi e scientifici, si richiedono quando sono in ballo vite umane.

Del resto, se ancora gli abitanti compresi quelli della zona «rossa» vivono ore di ansia e di terrore, la responsabilità prima è della prefettura di Reggio Calabria, dimostrata sin dall'inizio, inerte, incredula e troppo lenta nel ricorrere ai fondi delle clementi leggi sulle calamità naturali.

Non si può condurre l'orientamento della prefettura di sistemare le 28 famiglie colpite dall'ordine di sgombero in condizioni tali da mantenere intatte le attuali attività economiche sino alla prospettiva soluzione definitiva. E' appunto il che tutte le fa cedere, in caso di crollo della gigantesca «mano rocciosa», le frane debbono arrestarsi proprio sulla via che divide due il paese. Un criterio assai limitativo dei necessari provvedimenti da adottare con urgenza. Le precedenti sollecitazioni a sgombero, che hanno ben pochi ai nostri tecnici, troppo pronti ad arallare con la loro firma, sollecitazioni estranee a studi rigorosi e scientifici, si richiedono quando sono in ballo vite umane.

La piccola comunità dovrà essere ricostruita in luogo molto prossimo al vecchio abitato, condannato a sparire sotto la roccia, in condizioni tali da mantenere intatte le attuali attività economiche sino alla prospettiva soluzione definitiva. E' appunto il che tutte le fa cedere, in caso di crollo della gigantesca «mano rocciosa», le frane debbono arrestarsi proprio sulla via che divide due il paese. Un criterio assai limitativo dei necessari provvedimenti da adottare con urgenza. Le precedenti sollecitazioni a sgombero, che hanno ben pochi ai nostri tecnici, troppo pronti ad arallare con la loro firma, sollecitazioni estranee a studi rigorosi e scientifici, si richiedono quando sono in ballo vite umane.

La piccola comunità dovrà essere ricostruita in luogo molto prossimo al vecchio abitato, condannato a sparire sotto la roccia, in condizioni tali da mantenere intatte le attuali attività economiche sino alla prospettiva soluzione definitiva. E' appunto il che tutte le fa cedere, in caso di crollo della gigantesca «mano rocciosa», le frane debbono arrestarsi proprio sulla via che divide due il paese. Un criterio assai limitativo dei necessari provvedimenti da adottare con urgenza. Le precedenti sollecitazioni a sgombero, che hanno ben pochi ai nostri tecnici, troppo pronti ad arallare con la loro firma, sollecitazioni estranee a studi rigorosi e scientifici, si richiedono quando sono in ballo vite umane.

La piccola comunità dovrà essere ricostruita in luogo molto prossimo al vecchio abitato, condannato a sparire sotto la roccia, in condizioni tali da mantenere intatte le attuali attività economiche sino alla prospettiva soluzione definitiva. E' appunto il che tutte le fa cedere, in caso di crollo della gigantesca «mano rocciosa», le frane debbono arrestarsi proprio sulla via che divide due il paese. Un criterio assai limitativo dei necessari provvedimenti da adottare con urgenza. Le precedenti sollecitazioni a sgombero, che hanno ben pochi ai nostri tecnici, troppo pronti ad arallare con la loro firma, sollecitazioni estranee a studi rigorosi e scientifici, si richiedono quando sono in ballo vite umane.

La piccola comunità dovrà essere ricostruita in luogo molto prossimo al vecchio abitato, condannato a sparire sotto la roccia, in condizioni tali da mantenere intatte le attuali attività economiche sino alla prospettiva soluzione definitiva. E' appunto il che tutte le fa cedere, in caso di crollo della gigantesca «mano rocciosa», le frane debbono arrestarsi proprio sulla via che divide due il paese. Un criterio assai limitativo dei necessari provvedimenti da adottare con urgenza. Le precedenti sollecitazioni a sgombero, che hanno ben pochi ai nostri tecnici, troppo pronti ad arallare con la loro firma, sollecitazioni estranee a studi rigorosi e scientifici, si richiedono quando sono in ballo vite umane.

La piccola comunità dovrà essere ricostruita in luogo molto prossimo al vecchio abitato, condannato a sparire sotto la roccia, in condizioni tali da mantenere intatte le attuali attività economiche sino alla prospettiva soluzione definitiva. E' appunto il che tutte le fa cedere, in caso di crollo della gigantesca «mano rocciosa», le frane debbono arrestarsi proprio sulla via che divide due il paese. Un criterio assai limitativo dei necessari provvedimenti da adottare con urgenza. Le precedenti sollecitazioni a sgombero, che hanno ben pochi ai nostri tecnici, troppo pronti ad arallare con la loro firma, sollecitazioni estranee a studi rigorosi e scientifici, si richiedono quando sono in ballo vite umane.

Aurelio Montingelli

Enzo Lacarà